Giornale della Città e Circondario di Biella - La Tribuna Biellese N. 90 - 1916

ANNO XXVI (Conto Corrente colla Posta) GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1916 (Conto Corrente colla Posta) Num. 90

LA Tribuna Biellese

GIORNALE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO DI BIELLA

Esce il GIOVEDÌ e la DOMENICA

ABBONAMENTI:

PER L'INTERNO		PER L'ESTERO	
Anno	L. 5 —	Anno	L. 10
Semestre	„ 3 —	Semestre	„ 6
Trimestre	„ 1 75	Trimestre	„ 3

Pei Soldati: Abbonamento annuo L. 4 — Semestre L. 2,50

All'Amministrazione: **Biella, Via Ospedale, 4 - Telefono 5-63**

Numero separato Cent. 5

Numero arretrato Cent. 10

I signori corrispondenti sono pregati di indirizzare gli scritti impersonalmente alla Redazione della *Tribuna Biellese*. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per Inserzioni ed Annunzi dirigersi esclusivamente alla Ditta **A. MANZONI & C.** Filiale di Biella: **Via Ospedale, 10 - Telefono 5-77**

INSERZIONI ECONOMICHE: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica.
AVVISI COMMERCIALI: In quarta pagina L. 0.50 la linea di 7 punti larga. Sesima un di pagina — In 3.a pagina L. 1.50 la linea di 7 punti larga un quinto di pagina.
ECHI DI CRONACA • COMUNICATI: L. 3 per ogni linea contata.

Le gozzoviglie del retrofronte

Se si percorrono le grandi città, ed anche le minori, situate presso la zona di guerra si assiste ad un doloroso e strano spettacolo di spensieratezza e di gozzoviglia che urta e nausea, perchè è in troppo duro contrasto coi due estremi entro cui si dibatte il Paese, e cioè il nemico al fronte ed il caro viveri e la minaccia di una semi-carestia all'interno.

Da comunicazioni non ufficiali ancora, ma certamente ufficiose, risultò che quest'anno il raccolto del grano andò piuttosto male: il raccolto pareva promettente, ma il gettito è stato inferiore alla previsione: il Ministero se ne sarebbe accorto un po' tardi e non ha fatto in tempo le provviste necessarie, per il che presentemente in Italia abbiamo grano sufficente fino al mese di aprile.

Si stanno cercando provviste nell'Argentina, le quali non sono sicure e sono soggette al rischio del siluramento.

Contemporaneamente tutti gli altri generi di consumo salgono a prezzi inverosimili, e vi è gente che dalla guerra e dalle forniture ha guadagnato eccezionalmente e che sciupa eccezionalmente, distruggendo materie prime importantissime per l'economia generale e necessarie per l'alimentazione.

Quanta gente allegra e gaudente non abbiamo dintorno!

Chi è andato alle bagnature, alle terme, chi va ai teatri, ai *caffè chantants*, nei ristoranti di lusso o nelle osterie vede che dappertutto si mangia, si beve e si fanno gozzoviglie.

L'altro giorno a Torino trecento operai della Fiat si radunavano a *modesto banchetto* a L. 20 per persona.

Brutti contrasti fra le trincee e le gozzoviglie del fronte interno, fra la economia dei consumi che dovrebbe essere base dell'economia pubblica in tempo di guerra, è la prima fonte del risparmio.

* *

In tutti i discorsi dei ministri — ricordiamo quelli di Boselli e di Raineri — e nelle pubblicazioni degli economisti — citiamo tra i primi Luigi Einaudi ed Emanuele Sella — è una voce sola: abolire le spese superflue, ridurre i consumi al puro necessario. E' verità che crediamo di poter dire a popolo maturo come il nostro che sa la forza del sacrifizio, che il rifornimento dei generi di prima necessità diventa ogni giorno più difficile e che, purtroppo, i raccolti in Italia questo anno non han dato i risultati previsti, tanto che occorre pensare a provviste nuove all'Estero.

Ogni provvista all'Estero costituisce un impoverimento del Paese perchè i pagamenti si fanno in oro con cambio elevatissimo e con impoverimento graduale del Paese.

Una stretta alla cintola raccomanda il Governo, specialmente ai più ricchi, ed a quelli che, arricchitisi improvvisamente e facilmente nelle forniture militari, festeggiano colle gozzoviglie di mensa e col fasto esterno le nuove e mal guadagnate ricchezze.

Il Governo ha già ridotto il consumo dello zucchero che andava, in notevole parte, dissipato in manicaretti e ciambelle pressochè inutili per l'alimentazione: la produzione interna dello zucchero non bastando, al consumo, occorreva ridurre al minimo l'importazione dall'Estero: oggi chi si priva di leccornie e pasticcerie a base di zucchero compie un atto di patriottismo, come lo compie chi smette il mal vezzo di ricorrere all'importazione degli oggetti di moda e delle confezioni parigine. Le signore inglesi — e l'Inghilterra è ben ricca — hanno abolito le spese di abbigliamento: le signore della più alta aristocrazia del sangue e del denaro hanno adottato un costume unico finchè dura la guerra: e devolvono i risparmii alle opere di assistenza dei soldati e delle famiglie, mentre le nostre signore continuano a camminare testosamente e goffamente imbacuccate negli abiti più sontuosi.

E' forse vicino il giorno nel quale si introdurrà anche in Italia la limitazione nel consumo della carne: in Germania fu introdotta fin dal principio della guerra: non si mangia carne che in quattro giorni della settimana; ed il popolo tedesco sa che ciò è necessario pel bene della Patria e si adatta senza recriminazioni e senza sotterfugi. Se domani verrà in Italia qualche cosa di simile, tutti cercheranno di sfuggire al Decreto, raddoppiando le provviste il giorno precedente a quello del digiuno, mentre in Germania ciò non avviene perchè sarebbe reputato un atto vergognoso a danno della Patria.

E' chiaro che certe necessità non si devono discutere perchè si sentono. E' intuitivo che se si vuole avere il latte e se si vogliono consumare i foraggi, occorre avere una quantità sufficiente di bestiame, ed un giorno di dieta senza carne in tutta Italia vuol dire il risparmio di molte migliaia di bovine che vengono conservate alla loro destinazione.

La guerra, purtroppo, sarà lunga, ed occorre regime di guerra al fronte ed a casa: tutto il popolo deve essere mobilitato con un unico ideale ed una unica fede: l'Italia non può più sottrarsi al grande cimento, qualunque possa essere l'opinione che ciascun cittadino può avere sulla guerra, deve uscirne vincitrice e più grande perchè dalla vittoria possa avere l'unico compenso che può desiderare.

Perciò anche nel retrofronte non gozzoviglie, non lusso o sperpero: ma economia e spirito di sacrifizio che sorregga il nostro soldato al fronte a cui nulla deve mancare.

La guerra d'Italia

4 novembre. — Nella zona di *Gorizia*, gli austriaci hanno portato in linea nuove potenti batterie di ogni calibro, tenendo le nostre posizioni sotto intenso fuoco d'interdizione, a cui risposero le artiglierie nostre con grande energia ed efficacia.

Verso la fronte del *Frigido* (Vippacco) le fanterie della 49.a Divisione espugnarono le forti alture del *Volkonjak*, quelle di quota **123**, **126** e **291**, spingendo l'occupazione sulla strada di *Oppachiasella* a 200 metri da *Castagnevizza*.

Vennero fulminate e disperse dai nostri fuochi folte masse nemiche mosse all'assalto contro quota **208**: volte in disordinata fuga, lasciarono sul terreno numerosi cadaveri, **553 prigionieri**, di cui 11 ufficiali, una batteria di 4 obici da 105 con munizioni per circa 4000 colpi, mitragliatrici, armi, munizioni, una colonna di carreggi con cavalli ed altro abbondante materiale di ogni specie.

Oltre alle sei divisioni schierate dal Vippacco al mare, si calcola siano accorse in aiuto nell'attuale battaglia non meno di altre due divisioni: sicchè in totale i nostri valorosi hanno dovuto lottare contro oltre **100 battaglioni** pari ad 80.000 su un fronte di *una dozzina di chilometri!* Tale poderoso sforzo del nemico mette maggiormente in rilievo il valore delle vittorie italiane.

5 novembre. — Nella zona di *Gorizia* e sul *Carso* le nostre truppe rafforzarono le posizioni raggiunte, nonostante i tiri molesti dell'avversa artiglieria. Con piccole operazioni offensive avviarono l'occupazione del settore a mezzodì della strada *Oppachiasella-Castagnevizza* prendendo altri **200** prigionieri, in gran parte feriti e dispersi sul campo di battaglia.

Nel complesso delle azioni dal 1.o al 4 novembre caddero nelle nostre mani **8982** prigionieri, dei quali **270** ufficiali, ciò che fa ascendere a **40.363**, di cui **1008** ufficiali, il numero dei prigionieri presi al nemico sulla fronte Giulia dal **6 agosto ad oggi.**

6 novembre. — Sul *Carso*, nella notte sul 5, truppe nemiche attaccarono le nostre posizioni in direzione di *Lucatic*. Furono respinte alla baionetta.

Nella giornata di ieri duelli delle artiglierie: le nostre bombardarono obbiettivi militari in *Castagnevizza*. Le fanterie rettificarono, avanzando, taluni tratti della fronte e presero una cinquantina di prigionieri. E' segnalato movimento ferroviario eccezionalmente intenso sulla linea da *Trieste* a *Opcina*.

La sera del 4 [illegible] nemici lanciarono bombe su *Monfalcone* senza fare vittime nè danni.

Uno dei velivoli, colpito dalle nostre artiglierie, precipitò al suolo incendiandosi.

7 novembre. — In *Valle Adige*, un attacco di sorpresa del nemico contro la nostra posizione di *Sano*, nettamente respinto dai nostri.

In Valle *Travignolo*, insistenti bombardamenti e violenti assalti, vani gli uni e gli altri.

Sulla fronte *Giulia*, vivaci azioni delle artiglierie: continuano i nostri lavori di rafforzamento.

Il convegno Joffre-Cadorna.

Il generale **Joffre** ed il generale **Cadorna** si sono incontrati il 7 corrente a *San Michele di Moriana*.

San Michele di Moriana si trova nella Savoia vicino a Modane sulla linea Lione-Modane. Questa località è stata scelta per l'incontro tra il generalissimo francese e il Capo dello Stato Maggiore italiano evidentemente perchè permetteva ai due illustri personaggi di restare il minor tempo possibile lontani dai rispettivi Quartieri generali, così come fu scelto Boulogne quando, giorni sono, dovettero riunirsi i rappresentanti francesi e quelli inglesi per discutere della situazione balcanica e in Grecia.

SUL MARE

Nella notte dal 16 al 17 ottobre un sommergibile nemico tentava silurare una nostra nave trasportante truppe, ma uno dei nostri cacciatorpediniere lo contrattaccò mentre il piroscafo raggiungeva il porto di sua destinazione. Purtroppo la silurante affondò insieme con il sommergibile, potendosi salvare la maggior parte dell'equipaggio e facendo prigionieri 2 ufficiali e 11 persone dell'equipaggio del sommergibile nemico.

Nella notte sul 2 novembre nostre siluranti riuscivano con incredibile audacia a penetrare nel canale di *Fasana* (*Pola*) lanciando due siluri contro una grossa unità nemica, che rimasero impigliati nelle reti protettrici della nave.

Nella notte sul 3 affondarono un grosso piroscafo nemico nelle acque di *Durazzo*.

All'alba del 5 tre cacciatorpediniere nemici iniziavano il bombardamento della costa presso *S. Elpidio a Mare*: un nostro treno armato prontamente accorso, con le sue artiglierie obbligava le unità nemiche alla fuga. Uno dei due cacciatorpediniere colpiti fu visto sbandarsi e venir rimorchiato dagli altri.

La guerra degli Alleati.

Fronte franco tedesco. — A nord della *Somme* i franco-inglesi hanno continuato a progredire nella parte settentrionale del bosco di *Saint-Pierre Vaast*. La cifra dei prigionieri fatti il 6 in questo settore supera i 600. Si conferma che il nemico durante i violenti contrattacchi effettuati durante la notte scorsa sulle posizioni del bosco di Saint-Pierre Vaast ha subito gravissime perdite.

Sulla fronte di *Verdun* niente da segnalare salvo la lotta di artiglieria che è continuata nelle regioni di *Douaumont*, *Vaux* e *Damloup*.

Fronte orientale. — Gli austriaci confessano la propria ritirata alla frontiera della *Moldavia* sotto l'impetuoso bombardamento dell'artiglieria russa.

I romeni negli ultimi dieci giorni hanno sostenuto mirabilmente la difesa dei valichi alpini, rendendosi pari per eroismo agli strenui difensori del Belgio e della Serbia, essendo assaliti su tutti i fronti d'accesso alla Romenia.

L'Intesa continua a provvedere ogni aiuto di uomini e materiali al valoroso ultimo nostro Alleato.

SUL MARE

Il giorno 6 corrente l'Ammiragliato annunziava che un sommergibile inglese operante nel Mare del Nord nelle vicinanze del litorale di Danimarca lanciò siluri contro una corazzata tedesca tipo *dreadnought*, colpendola.

Ora un altro comunicato dell'Ammiragliato annunzia che è pervenuto un nuovo rapporto dal comandante dichiara di avere colpite due corazzate *dreadnoughts* tipo *Kaiser*.

Anche la Norvegia?

La *Norvegia* tien fermo nella sua risposta alla Germania mantenendo i diritti proprii in conformità ed in armonia con le leggi internazionali ed all'art. 13 del decreto norvegese per il quale i sommergibili delle Potenze belligeranti non possono navigare o trattenersi nelle acque norvegesi.

Il conflitto tra Norvegia e Germania giunge con tale risposta alla sua fase risolutiva: se ne attendono le conclusioni con vivo interesse.

Dove si mette il francobollo?

La Direzione Provinciale delle Poste comunica:

Più volte furono fatte raccomandazioni a mezzo della stampa per indurre il pubblico a smettere il sistema di apporre i francobolli a tergo degli oggetti oppure nel recto su la Parte sinistra o altrove, anzichè all'angolo superiore destro, sistema che è consigliato dall'uso ormai generalizzato delle macchine bollatrici.

Gli oggetti che si trovano nelle condizioni sopra indicate, debbono essere messi da parte per la bollatura a mano e quindi sovente subiscono ritardi nell'invio a destinazione.

Si raccomandanda al pubblico di coadiuvare l'Amministrazione Postale in questi gravi momenti adottando l'abitudine di apporre sempre i francobolli nell'angolo superiore destro delle corrispondenze.

Diffondete la "Tribuna Biellese"

Per i "Loro" figli!..

Il Patronato Scolastico di Biella ha diretto a tutti gli industriali biellesi una lettera di *appello alla beneficenza* in cui, tra l'altro, è detto:

« Il bisogno impellente di sollevare i disagi delle famiglie dei richiamati, la necessità somma di difendere dai rigori invernali i bimbi che sentono lontano il babbo loro, il dovere d'oggi che obbliga ogni cittadino a rendersi utile alla Patria, ha indotto le Signore benemerite del Patronato Scolastico a promuovere nell'occasione del Natale una distribuzione di indumenti. La nota sua generosità ci spinge quindi a chiedere a Lei, come sempre, aiuto e cooperazione per la riuscita. Qualsiasi ritaglio di stoffa o scampolo, sarà utile alle Signore Patronesse che troveranno modo di confezionarle utilmente. E collo scampolo qualunque oggetto, qualunque dono dalla zoccola al berretto, dal fazzoletto alla camicia tutto sarà egualmente gradito con riconoscenza e usato a beneficio di chi maggiormente sente le conseguenze del triste destino che grava sul mondo. »

Pronti e volonterosi, hanno già risposto generosamente:

Clelia Poma L. 10 - Teresina Caraccio 10 — Florida Sormano-Reda 10 — Giovannina Valle-Aimone Marsan 10 — Dina Amosso-Bona 10 — Bianca Rey-Cornale 10 — Corinna Sormano-Contino 10 — Maria Sella-Bianchetti 10 — Ines Gallo Gualino 10 — Maria Anna Gibello 10 — Maria Magliola-Gnotta 10 — Botta Quinto - orticoltore 5 — Rodolfo Gilardino e Signora 20 — Zanotti Fortunato 0,50.

Totale L. 135,50.

G. Rivetti e Figli, metri 1007,70 stoffe diverse. — Valle e C.ia Filatura Cossato Kg. 14 lana per calze. — Maria Sella-Bianchetti, 12 paia di zoccoli. — Lanificio Mosca e Ramella, metri 22,80 e Kg. 1 scampoli.

* *

Segnaliamo in ispecial modo le offerte cospicue della Ditta Rivetti, della cui larga generosità benefica si ebbero indubbi segni in ogni occasione e per qualsiasi richiesta; e quella del Cav. Valle a nessuno secondo per bontà d'animo, patriottismo e prontezza di aiuti e soccorsi: il loro esempio sia di sprone a tutte le altre Ditte del biellese affinchè diano anche al nostro Patronato Scolastico con grande generosità, perchè Esso chiede in nome di quelli che della guerra furono le vittime più pietose e degne di profonda commiserazione: « i figli poveri dei richiamati! »

L'infanzia povera è cosa triste sempre, anche in tempi normali, perchè la povertà della casa si riverbera più specialmente sui piccini, sulla fanciullezza gaia che si allieterebbe così volentieri d'un divertimento, d'un balocco, d'un bel vestito, d'un libro istoriato: tutte cose intraviste, conosciute di nome, sognate la notte per l'insistente pensiero della giornata, per il vivo desiderio così dolce e pur tanto assillante, ma che l'avversa povertà vieta di tradurre in atto...

Che dire poi dell'infanzia povera degli anni di guerra: dei fanciulli che hanno veduto partire il padre per quei luoghi di cui in casa sentono vagamente e non sempre chiaramente ed ahi! benignamente) parlare; molti (conceda il destino abbiano ad essere pochi nel nostro Biellese) dei quali videro partire il bravo e

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita11,99 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

Giornale della Città e Circondario di Biella - La Tribuna Biellese N. 90 - 1916

Testo in lingua italiana. Pagine 4

Condizioni discrete/buone con segni del tempo come da foto.